

Inaugurazione della nuova Biblioteca cantonale e Liceo di Mendrisio

Saluto del consigliere di Stato Gabriele Gendotti

Mendrisio, 12 ottobre 2002

Signor Presidente del Collegio dei direttori del Sistema bibliotecario ticinese
Signor Direttore del Liceo di Mendrisio
Gentili signore e signori

la biblioteca è un luogo di incontro un po' "particolare", dove il sapere viene trasmesso in modo silenzioso e discreto, dove ognuno si sente protagonista della sua ricerca e della sua sete di conoscenza, dove possiamo dare libero sfogo alla nostra curiosità.

Non si varca mai la soglia di una biblioteca senza questo sentimento di rispetto per un ambiente nel quale spesso perdiamo la dimensione del tempo, fra persone, tutte silenziosamente uguali, immerse nel loro mondo.

La biblioteca è anche questo: è dedicare tempo a sé stessi, è il piacere di lasciarsi stupire, di scoprire il nuovo o di riscoprire quanto già sapevamo.

La biblioteca ci ammonisce e ci ricorda che il sapere è immenso e ci richiama a una maggiore umiltà in un mondo caratterizzato dalla comunicazione sempre più veloce ed effimera.

La distribuzione sul territorio delle biblioteche è un caposaldo della politica bibliotecaria cantonale. La legge, votata nel 1991, decretò il principio di un Sistema bibliotecario ticinese articolato sul territorio secondo biblioteche di tipologie diverse, con l'intento di favorire, attraverso la decentralizzazione, una più equa distribuzione degli strumenti del sapere. Per soddisfare questi intenti sono sorte, accanto alla storica Biblioteca di Lugano altre tre biblioteche cantonali a Locarno, Bellinzona, e appunto a Mendrisio. A Locarno la Biblioteca ha trovato una sua sede a Palazzo Morettini, a Bellinzona in un nuovo edificio che ha unificato biblioteca e archivio di Stato, accogliendo nel contempo anche il Centro di dialettologia e di etnografia e l'Ufficio dei beni culturali che pure dispongono di significativi fondi librari.

A Mendrisio la nuova sede doveva essere concertata con l'Accademia di architettura ma, come si sa, alcuni problemi pianificatori hanno bloccato la realizzazione del progetto prescelto nell'ambito di un concorso di architettura.

L'ampliamento dell'attuale sede legata al Liceo di Mendrisio che affida all'istituto una doppia funzione rivolta all'utenza esterna ed a quella scolastica è quindi stato particolarmente opportuno ed importante. Sono però cosciente del fatto che esso non può rappresentare il futuro della biblioteca di Mendrisio, poiché i limiti strutturali della soluzione rimangono pur sempre evidenti.

Anche se, ed è opportuno ricordarlo, questa biblioteca s'inserisce oggi in un contesto locale che ha comunque conosciuto in questi ultimi anni importanti sviluppi. Non va infatti dimenticato che grazie alla collaborazione con il Comune è oggi attiva al Centro Canavée una biblioteca per ragazzi nata da una costola della Cantonale e che, in attesa della soluzione definitiva, la biblioteca dell'Accademia si amplierà trovando collocazione nell'ex aula polivalente. Sul fronte archivistico sta invece assumendo valenze internazionali di primissimo piano l'Archivio del moderno, mentre per quanto riguarda la documentazione storica locale so che sono nell'aria alcuni interessanti progetti che potrebbero affiancarsi al ricco e prezioso archivio comunale.

Se la politica bibliotecaria del Cantone ha incontrato qua e là delle difficoltà contingenti, bisogna però rilevare come sia stata vincente la scelta del Cantone di una concezione territoriale che invece di privilegiare il potenziamento di un unico polo optava decisamente, alla fine degli anni Ottanta, per il principio territoriale. L'ambizione dichiarata era quella di coinvolgere maggiormente nella frequentazione degli istituti le periferie, nella convinzione che il compito di una biblioteca cantonale non è solo quello di rispondere alle esigenze dei ricercatori e dei professionisti - che pure rimangono di primissimo piano - ma di essere biblioteche di pubblica lettura al servizio di tutti i cittadini. L'obiettivo è stato raggiunto, il più delle volte con degli interventi diretti - ed a tale proposito va anche richiamato quanto è stato fatto in tutte le scuole cantonali - ed a volte collaborando pragmaticamente con altre istituzioni, come ad esempio nel caso di Biasca con il Bibliocentro della Svizzera italiana. Oggi il sistema bibliotecario ticinese conta 4 biblioteche cantonali, una sessantina di biblioteche scolastiche e tutta una rete di biblioteche specializzate o di pubblica lettura associate: grazie anche all'automazione e alla rete informatizzata il Sistema è in grado di offrire ai cittadini dei servizi bibliotecari di qualità.

Per garantire l'efficacia e l'efficienza di questa rete ogni anno il Cantone investe notevoli risorse finanziarie destinate all'aggiornamento delle infrastrutture ed all'acquisizione del patrimonio librario, patrimonio che attualmente nelle sole quattro biblioteche cantonali conta circa 700.000 titoli. L'introduzione del nuovo catalogo informatizzato - che mette in comune i cataloghi di una quindicina di biblioteche - ha portato nel giro di un anno a raddoppiare le consultazioni, passate da una media di 35.000 al mese nel 2001 alle circa 70.000 di questi ultimi mesi.

E' anche guardando a queste confortanti realtà che si può misurare la crescita ed il grado di civiltà di un Paese. Certo restano delle difficoltà oggettive e le difficoltà finanziarie ci obbligano a delle scelte e a stabilire delle priorità d'investimento. E' però sicuro che nei prossimi anni occorrerà avere un occhio di riguardo per Mendrisio e per la sua biblioteca di pubblica lettura.

Vi ringrazio dell'attenzione.

*Gabriele Gendotti, Consigliere di Stato
Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Repubblica e Cantone Ticino*